

LA PAROLA A CANDIDA LIVATINO

A vederla, bella e affascinante come un'attrice, non te la immagini china al suo tavolo a esaminare documenti con l'occhio incollato al grafometro. Eppure questo è il lavoro di **Candida Livatino, la grafologa spesso presente nei salotti televisivi**. Ma com'è nata questa sua passione?

«Per colpa o merito di mio figlio. Quando Matteo, che oggi ha 25 anni, ha iniziato ad andare a scuola, le maestre hanno cominciato a chiamarmi lamentando che il bambino avesse una scrittura assolutamente indecifrabile, addirittura c'era chi gli diagnosticava dei problemi che andavano al di là della grafia. Una professoressa, anni più tardi, mi ha spiegato che Matteo aveva una mente così rapida che la mano faticava a starle dietro, combinando solo pasticci. Da lì, comunque, è nato il mio interesse per questa scienza meravigliosa: proprio per aiutare mio figlio ho cominciato a studiarla con enorme interesse, tanto che è diventata poi la mia professione».

Cosa può rivelare di noi la nostra scrittura?

«La personalità, le esperienze, i problemi, la sfera affettiva. Le cose che sappiamo di noi ma soprattutto quelle che non sappiamo e che, comunque, non vorremmo rendere note. Con le parole possiamo dire tutto oppure niente, con la penna non si può mentire».

Sono veri i luoghi comuni sulla grafia: chi scrive grosso è una persona socievole, chi scrive piccolo e contorto è più introverso?

«Sì, la scrittura arrotondata (che gli esperti definiscono a curve) indica una persona aperta, che comunica facilmente. Quella più spigolosa, "a zampa di gallina" (tecnicamente detta angolosa), più discontinua, in cui la penna si ferma spesso e non scorre fluida sul foglio, appartiene in genere a persone più chiuse, magari reattive, permalose, o che nella vita hanno avuto delle difficoltà».

Capita a tanti di scoprirsi tratti grafici identici a quelli di un genitore. Come mai?

«Significa che inconsciamente desideriamo avvicinarci a una mamma o a un papà che abbiamo sempre sentito lontani e questo è un modo (di cui ovviamente non siamo consapevoli) per sentirli più vicini, quasi "dentro" di noi».

Esistono scritture femminili e scritture maschili?

«Sino a qualche decennio fa la differenza era netta e balzava all'occhio anche dei profani. L'uomo aveva sempre una grafia più concreta e più calcata. Oggi non è più così, anche la scrittura femminile appare decisa e simile a quella dell'uomo».

È vero che tante aziende fanno esaminare la grafia dei candidati a posti di responsabilità?

«Certo, ed è un'analisi che può essere di molto aiuto. Così, la persona che la sua scrittura denuncia come parsimoniosa sarà ottimale al vertice dell'ufficio acquisti, quella di cui viene evidenziato il carattere tosto e determinato andrà benissimo per la carica di direttore».

Lei a volte ha analizzato anche la grafia di personaggi noti. Per esempio William d'Inghilterra e la neo sposa Kate.

«Sì. La mia analisi ha messo in luce due caratteri completamente diversi, ma complementari fra loro. Il principe è una persona gentile ma più fragile, introverso e insicuro, nella coppia è senz'altro la moglie la più determinata, quella che porta i pantaloni. Del resto, questa sembra una costante fra i reali d'Inghilterra».

Anche chi non ha la corona può farsi fare una consulenza grafologica di coppia?

«Un grafologo non si assumerà certo la responsabilità di mettere in crisi due che si stanno per sposare. Evidenziando, però, affinità e divergenze, i partner possono riflettere su come valorizzare le prime e venirsi incontro sulle seconde».